Anno 47.° - N. 333

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 1 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

A Montecitorio
I socialisti ufficiali

I socialisti, intendiamo dire i socialisti ufficiali, perchè quegli altri, i riformisti, stanno ancora cercando la formula che li distacchi ufficialmente (di fatto distaccati lo sono) dai loro antichi compagni; i socialisti ufficiali (curioso aggettivo per designare un partito stato sempre nemico, almeno a parole, dell'ufficialismo) hanno creduto che per essere entrati nella nuova Camera in numero maggiore, quasi doppio, abbiano non dico il diritto (che non lo devono essi pure supporre), ma il dovere di imporsi e di tenere la Camera sotto il peso della loro violenza e il paese sotto l'impressione della loro formidabile potenza.

Certamente un gruppo di uomini, esercitati al dibattito, o piuttosto al diverbio, è in grado di creare dei fastidi e può far perdere molto, troppo tempo che si dovrebbe dedicare alle discussioni proficue. Ma la grandissima maggioranza della Camera italiana, ivi compresi certamente oggi o domani i radicali e posdomani i riformisti, ha una massa così vasta di spiriti equilibrati, obbedienti ad un programma fondamentale organico, da non poter permettere che la violenza, sotto qualunque forma, possa a lungo continuare.

Fra un mese o due la smania di sovvertire l'ordine piano e naturale delle cose, da cui oggi sono afflitti i socialisti ufficiali, sarà affievolita e finirà per passare, almeno come metodo — e poi si ritornerà ai soliti inevitabili incidenti delle passate legislature, che sarebbero considerati poco più di colpi di tosse se la stampa liberale sapesse trattarli come si conviene: cioè come colpi di tosse.

Pertanto non ci pare che si debba esagerare la gravità degli incidenti suscitati dai socialisti ufficiali, nella seduta di sabato, sia contro la Libia, sia contro... l'on. Valenzani; e sopratutto che non sia il caso di tirare fuori, come fa il nostro eminente collega Cirmeni sulla *Stampa*, la frase: l'Europa ci guarda!

L'Europa ci conosce meglio di quanto non ci conosciamo noi — ed ha nei suoi Parlamenti delle gatte da pelare sovente più fastidiose delle nostre. Se in un gruppo della nuova Camera ci sono uomini disposti a trasmodare, c'è il grande partito liberale (e in esso ci permettiamo di mettere dentro anche i radicali) che saprà tenerli a dovere e li costringerà a fare i deputati e non i facinorosi, non gli sbarazzini.

Dicono i corrispondenti da Roma che l'on. Giolitti, durante le scenate di sabato, si mostrava preoccupato e come assente. Non siamo disposti a credere nelle preoccupazioni del Presidente del Consiglio; in ogni caso non sapremmo spiegarle che con uno stato temporaneo del suo animo.

Anche se il Presidente del Consiglio non trovasse il modo di far rispettare se stesso e il Ministero, si troverà la Camera che vorrà e saprà insegnare, con l'appoggio più largo e più risoluto dell'opinione pubblica, ai riottosi un comportamento conforme alle tradizioni del nostro parlamento.

f.

La Giunta generale del bilancio

ROMA, 30. — A tarda ora si sono conosciuti i risultati definitivi della votazione per la Giunta del bilancio. Ecco gli eletti:

Aguglia, con voti 253; Alessio, 196; ..orsarelli, 207; Camera, 201; Caonna, 201; Carcano, 264; Casciani, ..3; Celesia, 296; Cottafavi, 222; Cogno, 135; Nava Ottorino, 161; Panno, 192; Rava, 231; Schanzer, 235; ..ardi, 203; Arlotta, 127; Bettolo, ..0; Chimienti, 125; Di Bugnano, ..5; Di Palma, 122; Fani, 125; Galliga, 102; Grippo, 122; Martini, 132; ..a Como, 195; De Marinis, 292; Fa..li, 164; Giovanelli, 212; Girardini, ..7; Mango, 205; Manna, 194; Marai.., 204; Morelli-Gualtierotti, 241; Ru..ni, 170; Torre, 120; Pais, 107. I votanti erano 430.

Il nuovo bano di Croazia

BUDAPEST, 30. — Il giornale ufficiale pubblica l'autografo reale esonerante il barone Skerlecz dalle funzioni attuali e nominandolo Bano di Croazia.

Re Ferdinando a Sofia

SOFIA, 30. — Il Re Ferdinando è ritornato.

Le fatiche della diplomazia per non rendere di nuovo aspre le relazioni italo-austriache

VIENNA, 30. — L'ufficioso *Deutsches Volksblatt* si fa scrivere da Roma: La simultaneità del discorso del presidente del consiglio conte Stürgkh e il ritorno dell'ambasciatore austriaco presso il Quirinale De Merey rivelano gli sforzi della diplomazia intesi a rafforzare le relazioni di amicizia anche fra i popoli dei due Stati. Tutti i veri amci della popolarizzazione dell'alleanza austro-italiana dovettero constatare con rincrescimento che non sempre, ma il più delle volte da parte austriaca si mise in forse la popolarità dell'alleanza con provvedimenti che per quanto abbiano base legale, pur ebbero l'effetto di raffreddare per la loro forma i rapporti fra i due Stati. Quantunque gli incidenti del genere di quelli dei decreti di Hohenlohe non possono scuotere la base granitica dell'alleanza, tuttavia non si deve trascurare l'elemento psicologico, che specialmente in Italia ha una parte così importante, della quale il governo stesso non può a meno di tener conto fino ad un certo punto. Ieri l'ambasciatore ebbe un lunghissimo colloquio col ministro Di San Giuliano su tutte le questioni recenti sorte fra l'Austria e l'Italia, anche sulla questione della Facoltà italiana a Trieste. Però non si sa se il signor De Merey sia stato apportatore di notizie liete riguardo alla questione della Facoltà. L'appianamento degli altri due incidenti, quello dei decreti e quello di Mario Sterle ancora prima della riapertura della Camera, è da salutarsi con soddisfazione anche maggiore, in quanto che il governo italiano ha ora dinanzi a sè «tabula rasa», se dovesse rispondere ad interpellanze riferentesi a quei due argomenti.

E' da sospettare fortemente che i diplomatici non potranno riuscire nei loro intenti, del resto — nell'interesse della pace — lodevoli, finchè rimarrà insoluta, contro ogni elementare senso di giustizia, la questione della facoltà giuridica a Trieste.

Le dimostrazioni che si rinnovano ora nelle scuole d'Italia e che nessun divieto possono impedire, attestano un'altra volta che sono inutili tutti i trattati fra gli stati ed i vari propositi della loro diplomazia, finchè permane l'ingiustizia così aperta, così deplorevole — il diniego della scuola superiore alla popolazione italiana dell'impero; — e finchè ministri, deputati e professori di Vienna seguitano a dire di sì, ma a fare sempre di no. Quando sarà finita la turlupinatura e gli italiani otterranno la facoltà giuridica che domandano da venti anni e che hanno diritto di avere, sarà finita la dolorosa situazone che tiene agitata la gioventù studiosa italiana e che non aiuta certamente la buona vicinanza dei due alleati.

Lo sciopero degli studenti a Trieste

TRIESTE, 30. — Il podestà avv. Valerio si è recato ieri a protestare energicamente presso i capi della polizia, che per reprimere l'altra sera la dimostrazione degli studenti triestini a proposito dei fatti di Gratz, non risparmiò nessuna brutalità.

La protesta è stata fatta dall'avv. Valerio anche in nome del Consiglio comunale, che ieri sera era adunato ed apprese in fine di seduta i gravi conflitti provocati e resi tremendi dalla polizia.

Frattanto la cittadinanza continua ad essere eccitata. Sopratutto si mostrano giustamente sdegnati ed inquieti gli studenti, che sono in sciopero.

Come sempre l'opera della polizia invece di evitare i disordini o di limitarli, li ha resi gravissimi e pericolosi.

Anche oggi parte della truppa è consegnata, le scuole sono vigilate da numerosi armati, parecchi giovani sono in carcere.

Fu sequestrato il *Piccolo* per la pubblicazione d'una cronaca veritiera. Il giornale ha fatto subito una seconda edizione.

Compera e cessione di navi italiane secondo i giornali francesi

PARIGI, 30. — Anche il corrispondente da Londra del *New York Herald* raccoglie la voce, già smentita, che la «dreadnought» brasiliana «Rio Janeiro sia stata venduta all'Italia. Egli dice che il Brasile l'ha venduto per un prezzo di poco inferiore ai settantacinque milioni, che saranno pagati in contanti. Alcuni ufficiali navali italiani sono già a Elwick, dove si trova la nave.

A questo proposito il «Figaro» dice che l'armamento, previsto di quaranta cannoni e di cinque tubi lanciasiluri, per la «Rio Janeiro» sarà modificato secondo la domanda del Governo italiano.

Sempre secondo il «Figaro» l'Italia cederà alla Turchia due dei suoi incrociatori corazzati di modello meno recente, ma ancora eccellente, e che renderanno i più grandi servigi al Governo ottomano.

Una piccola Russia irredenta
L'appello d'un giornale moscovita

VIENNA, 29. — Il *Deutsches Volksblatt* ha in data di Mosca: il comitato di soccorso russo di Leopoli pubblica nel giornale «Utro Rossji» un appello esortante a soccorrere la popolazione campagnola «russa» della Galizia. L'appello dice fra l'altro: «Aiutate i vostri fratelli. Le piene delle inondazioni dello scorso anno e la mobilitazione hanno causato gravissimi danni ai contadini galiziani. E che cosa accadrà in primavera? Secondo calcoli ufficiali, in tutta la Galizia, per effetto delle catastrofi suaccennate, su 6218 comuni, circa 6000 hanno sofferto gravissimi danni. Ma più duramente colpiti furono i contadini russi della Galizia. Il governo austriaco che sarebbe in dovere di soccorrere tutte le popolazioni, ha bensì iniziato un'azione di soccorso, ma ha ammesso a parteciparvi soltanto le organizzazioni polacche e i rappresentanti dei partiti ucraini; invece ha trascurato affatto le organizzazioni della popolazione russa. Quindi si è formato un comitato di soccorso per raccogliere sussidi a vantaggio della popolazione campagnola». L'appello conclude: «Confidiamo che i nostri fratelli ci aiuteranno con tutti i loro sforzi e non permetteranno che il contadino russo della Galizia, dopo aver tutto perduto, per supplire all'inedia vada in America, abbandonando il suo podere a mani estranee. Il suolo di San Vladimiro deve rimanere russo».

Altri particolari sullo scontro di Ceccano

FROSINONE, 30. — *Lo scontro al la stazione di Ceccano è avvenuto per falso scambio attribuito al deviatore rimasto morto. Il direttissimo 111 entrò nel binario sul quale si trovava il treno merci. Grazie alla prontezza del macchinista del direttissimo che si accorse dell'errore e serrò immediatamente tutti i freni si evitò una catastrofe maggiore.*

Tanto il macchinista quanto il fuochista del direttissimo rimasero ai loro posti e sono feriti. La vettura di terza classe che seguiva il tender fu più danneggiata. Si estrassero quattro morti e una ventina di feriti, di cui quattro gravissimi. Due di questi sono morti successivamente. Rimase pure morto il deviatore di servizio allo scambio.

I feriti furono trasportati all'ospedale di Ceccano meno pochi che furono ricoverati nelle case private. Il motivo per cui la vettura di terza classe è la più danneggiata deriva dal fatto che era seguita dalla vettura ristorante che attenuò pel resto del convoglio le conseguenze dello scontro. Sul direttissimo viaggiavano vari senatori e deputati, nonchè funzionari ferroviari.

FROSINONE, 30. — *Dalla stazione di Frosinone a quella di Ceccano il servizio ferroviario si faceva stassera su un semplice binario causa il deviamento della locomotiva presso Ceccano che impegnava il binario dei treni diretti verso Napoli.*

Il treno 111, partito da Roma alle 18, proseguiva per tanto da Frosinone sul binario ordinariamente destinato ai treni diretti verso Roma. Arrivato il treno 111 alla stazione di Ceccano ove avrebbe dovuto fermarsi a riprendere il binario ordinario per falsa posizione dello scambio entrò nel binario morto investendo un treno merci che si trovava a manovrare.

Oltre la vettura di terza classe in cui vi furono vittime, sono molto danneggiati anche la macchiana del direttissimo e il bagagliaio.

Il racconto del macchinista

ROMA, 30. — Un giornalista recatosi a Ceccano intervistò il macchinista del direttissimo, Enrico Reseghetti, milanese lievemente ferito.

«A circa 500 metri dalla stazione, egli disse, quando già ne scorgevo i lumi in lontananza vidi che i dischi ed i fanali erano in perfetta regola. Rallentando un po' proseguii per la mia strada, ma ben presto mi accorsi che la macchina sembrava deviare dal retto cammino: sembrava quasi attratta dai rossi fanali di un altro convoglio, fermo sul terzo binario. Frenai ancora, ma subito capii che il disastro non si poteva più evitare. Lo scambio fatale aveva ormai funzionato, nulla poteva più impedire lo scontro. Diedi il controvapore e tutti i freni, fischiai i segnali d'allarme, gridai al fuochista che mi era davanti e che non sospettava nulla, di sporgersi fuori della macchina ed attendere, preparato, l'urto. Io mi precipitai fuori della locomotiva, tenendomi sospeso alle colonnette, poi aspettai. E l'urto venne, violento, fragoroso, tanto che fu udito fino in paese distante qualche chilometri. Rimasi come intontito. Avevo urtato con la fronte contro la parete della locomotiva; portai una mano al capo e la ritrassi sporca di sangue. Ma era cosa da nulla tanto che, come vede, dopo una sommaria medicatura, me ne ritorno così fasciato a Roma. Il fuochista si trova all'Ospedale ferito non gravemente».

Ma non tutti avevamo avuto la fortuna e la fortezza del macchinista milanese. Già dai carri e dai vagoni infranti sorgevano i primi lamenti dei feriti e dei moribondi.

Il tremendo cozzo, avvenuto alle 19.40 precise, aveva trovato tutti svegli ed intenti alle più svariate occupazioni. Nel vagone ristorante, dove pure l'urto fu attutito dalla enorme resistenza del vagone, si stava a tavola e un cameriere fu lanciato contro una delle pareti, mentre recava una porta, fra il rumore stridulo dei piatti e dei bicchieri infranti.

La vettura fatale

Nella fatale vettura di terza classe, accanto alla parete anteriore, si giuocava a carte. Partecipavano alla partita quattro negozianti napoletani, riuniti dalla comunità del loro commercio — pare che fossero negozianti di cappelli — e da antica amicizia. Ma la partita è stata bruscamente interrotta dalla morte che tutti e quattro li ha colpiti insieme: a terra dopo il disastro si scorgevano sparpagliate le carte.

«Siamo accorsi — mi dicevano alcuni operai ed agenti che avevano preso parte al salvataggio — siamo accorsi subito appena rimessici dall'emozione, verso il vagone di terza classe, che appariva più danneggiato. Gli sportelli contorti non potevano più essere aperti; da di dentro venivano angosciosi e laceranti gli appelli dei feriti. Con l'aiuto di un brigadiere dei carabinieri che, rimasto miracolosamente incolume, lavorava dal di dentro, e con l'aiuto di asce e di martelli, riuscimmo, dopo pochi minuti di lavoro intenso e febbrile, a penetrare nella vettura. I quattro giuocatori di carte erano tutti esanimi sul pavimento. Uno aveva la testa abbandonata fuori della vettura infranta e dava ancora deboli segni di vita: lo traemmo fuori delle rovine e lo adagiammo su di una barella; gli altri tre erano morti sul colpi.

Una'altra decina di feriti richiamava intanto l nostro soccorso: soffrivano quasi tutti di contusioni e di lesioni interne: uno aveva spezzate ambedue le gambe. Ben presto l'opera di salvataggio fu in questo punto del disastro terminata».

Ma non sono queste le sole vittime del disastro. Anche un deviatore, e non il colpevole, ha trovato nello scontro la morte. Egli è certo Antonio Ferrante, di 45 anni.

La leva sui nati nel 1894

ROMA, 30. — Il Ministero della guerra ha determinato che la sessione di leva militare sui giovani nati nel 1894 sia aperta il giorno primo gennaio 1914; che il periodo delle sedute ordinarie dei Consigli di Leva per la verificazione delle liste, l'estrazione a sorte, l'esame personale ed arruolamento degli iscritti si svolga fra il 12 marzo e il 12 luglio 1914, e che la sessione della leva sia chiusa il primo agosto 1914.

L'ordine della leva porterà la data del primo gennaio 1914 e i prefetti e sotto-prefetti cureranno che in tutti i Comuni l'ordine sia pubblicato prima del 20 gennaio.

Sebbene le istruzioni per la leva all'estero stabiliscano che nella Libia la campagna di leva è affidata ai governatori della Tripolitania e della Cirenaica, per la prossima leva i Comandi dei presidi di Tripoli, Bengasi, Derna, Homs e Misurata (e per loro anche i presidi dipendenti ove siano ufficiali medici), sono autorizzati a procedere all'esame personale degli inscritti della classe del 1894 per conto dei rispettivi Consigli di leva.

Circa l'inscrizione di stranieri sulle liste di leva, il Ministero avverte che gli stranieri nati o residenti nel Regno od originari del Regno non possono essere ommessi quando anche eccepiscano la qualità di stranieri, nel la formazione delle liste, ma devono invece esservi iscritti al pari dei cittadini salvo ad esserne in seguito cancellati per decisione l Ministero, se ne presentano richiesta.

In quanto ai precetti per l'esame personale e all'arruolamento il Ministero, rilevato che alcuni Comuni usano ancora precetti conformi a edizioni abrogate da tempo e non rispondenti segnatamente per i termini e per i titoli di esenzione alle disposizioni vigenti, avverte i prefetti e i sotto-prefetti di invitare i sindaci a valersi dei precetti i cui moduli sono comunicati dal Ministero stesso e ciò per non indurre in errore gli inscritti circa i loro obblighi e diritti di leva.

Una sciagura a caccia

MILANO, 30. — Il «Corriere della Sera» (edizione del mezzogiorno) reca: Stamane due amici, Prospero Alessandro e Carcano Roberto, dimoranti in via Vittoria il primo al numero 67, il secondo al numero 52, si recavano a caccia alla Conca Fallata. La partita si svolgeva in mezzo ad un bosco, allorchè avvenne una mortale sciagura. Un colpo partito inavvertitamente dal fucile del Carcano colpì il Prospero ferendolo mortalmente. Pare che il colpi sia partito in una brusca scossa dell'arma mentre il Carcano saltava un fosso.

Il Prospero che si trovava al di là dello stesso fosso e volgeva le spalle, ricevette a una distanza piuttosto breve, la scarica alla schiena. Egli stramazzò a terra e perdette subito i sensi.

Il Carcano, vista la sciagura, di cui era stato involontario autore, si pose a gridare disperatamente facendo accorrere dei contadini che porsero aiuto al caduto.

Il Prospero si riebbe, ma si comprese che le sue condizioni erano gravi. Fu portato alla vicina cascina n. 133 e contemporaneamente venne telefonato alla Croce Verde a Milano. Questa inviò sul posto una lettiga ed effettuò il trasporto del disgraziato cacciatore all'Ospedale Maggiore di Milano.

I sanitari di servizio riscontrarono che i pallini erano penetrati in cavità ed avevano attraversato la pleura; giudicarono quindi gravissime le condizioni del Prospero. Questi ha 30 anni ed è esercente; ha moglie e due figli.

Il Roberto Carcano, che fa il tappezziere, fu tratto in arresto dal delegato Salerno.

La questione della frontiera albanese sarebbe finalmente risolta
La Francia accetta la proposta inglese

LONDRA, 30. — Si assicura che il Governo francese, circa la delimitazione meridionale albanese, intenda rassegnarsi a ritirare l'emendamento che aveva avanzato a proposito dei confini suggeriti da sir Edward Grey. Mentre il ministro degli esteri inglese ha proposto che sia adottata la linea di frontiera che egli suggeriva, come compromesso fra le aspirazioni greche e i giusti diritti albanesi, salve le lievi modificazioni che potrebbero essere richieste da un sopraluogo puramente topografico, la diplomazia francese voleva considerare il tracciato di sir Edward Grey semplicemente come una base intorno alla quale i delegati della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa avrebbere potuto ricominciare una interminabile discussione sulle ragioni etniche, strategiche, economiche, ecc., che avrebbero dovuto guidare l'opera della Commissione stessa e sopratutto quella assai vaga e pericoloso del «desiderio edlla popolazione».

Il comitato italo-spagnuolo di Madrid

MADRID, 30. — Iniziata dal duca di Bivona vi fu una riunione per la costituzione del comitato italo-spagnuolo allo scopo di stringere maggiormente le relazioni fra i due paesi.

Vennero eletti all'unanimità presidenti onorari l'ambasciatore d'Italia Bonin Longare, il capitano generale Primo Rivera, il principe Pio di Savoia, ed altri.

Fu eletto poscia il comitato effettivo così composto: presidente il duca di Bivona, vice-presidenti Villanova e conte Cidillo di Medine, Rossi segretario generale, Ortiz de Burga, Vela Miralles, Canales. Si spedirono telegrammi di saluto al comitato italo-spagnuolo di Roma, all'ambasciatore di Spagna al Quirinale, all'ambasciatore d'Italia a Madrid attualmente assente. Intervennero alla riunione distinte notabilità.

Le squadre inglese e francese al Pireo
La presenza della "Saint-Bon"

PIREO, 30. — Sono giunte in questo porto la squadra francese composta di sette unità di cui sei del tipo *Danton* e la squadra inglese composta di 22 unità. Il comandante della nave italiana *Saint Bon* si recò a visitare l'ammiraglio francese che restituì immediatamente la visita portando le decorazioni italiane. (*Stefani*).

Al centro della terra in ferrovia

Uno dei sogni dell'umanità — di quella parte almeno della umanità che possiede una fantasia vivace — è quello di scendere al centro del globo su cui essa vive.

Lo vedremo ungiorno o l'altro realizzato, come tanti che trenta anni fa erano e parevano dover rimanere per sempre immaginazione di Jules Verne?

Un'impresa simile non sarebbe del resto vagheggiata per pura curiosità. Da più anni Camillo Flammarion ne ha fissato in questi termini lo scopo: usufruire delle incommensurabili sorgenti d'energia e di calore racchiuse al centro della terra.

Spinti da questo proposito gli ingegneri finiranno forse per trovare il mezzo d'attuarlo: e non peccherebbe d'ottimismo chi predicesse l'impianto di sicure comunicazioni col centro della terra fra un cento o duecento annetti tutt'al più.

Tale eventualità sembra attendibilissima ad un eminente ingegnere inglese, I. E. Murphy ;il quale ha compilato un esauriente progetto per la effettuazione dell'impresa.

La prima, e gravissima, difficoltà eliminata dal Murphy nei suoi calcoli è quella del calore centrale della terra. D'accordo coi geologi contemporanei, l'ingegnere inglese è convinto che il centro della terra è del tutto solidificato, e quindi freddo o almeno di temperatura sopportabilissima.

Non per questo la perforazione di un pozzo che raggiunga il centro del globo terracqueo, sarebbe un affare di poco momento. Fino alla profondità di due miglia, lo scavo potrebbe venire eseguito coi mezzi usuali, senza bisogno di speciali procedimenti. Come nell'industria mineraria, si farebbero salire i materiali di scavo alla superficie per mezzo d'un cavo.

Ma raggiunta questa profondità, le cose muterebbero completamente, e si richiederebbe la totale trasformazione dei mezzi di trasporto.

Tra le due e le tre miglia, infatti, nessun cavo resisterebbe più al suo proprio peso, non conoscendosi qualità d'acciaio capace d'uno sforzo simile. Così si renderebbe impossibile lo sgombero dei materiali adottato utilmente nelle più profonde miniere.

Certo, si potrebbero fare delle installazioni successive, ognuna di tale profondità da permettere il funzionamento del cavo: cioè di tanti cavi azionati separatamente, per mezzo dei quali il materiale salirebbe con una serie di trasbordi alla superficie.

La maggior velocità attualmente raggiunta dai montacarichi è di 230 o 250 metri al minuto, ossia di circa tredici chilometri all'ora.

Ma i trasbordi a cui abbiamo accennato, ridurrebbero questa velocità ad un massimo di quattro o cinque chilometri all'ora: massimo insufficiente alle esigenze della impresa.

L'unica soluzione del problema, a detta dell'ingegnere Murphy, è la costruzione d'una ferrovia a spirale, impiantata lungo le pareti del pozzo a misura che lo scavo progredisce.

La curva del tracciato dovrebbe essere d'almeno 275 metri; il che esigerebbe per il pozzo un diametro di 350 metri.

Nessuna speciale difficoltà, dice lo ingegnere Murphy, si opporrebbe alla costruzione di una ferrovia come questa.

Occorrerebbe invece provvedere all'efficace ventilazione del pozzo; e sarebbe facile, installando nel mezzo di esso una, condotta d'aria fortemente compressa, la quale sfuggirebbe poi da appositi sfiatatoi. L'aria liquida potrebbe anche venir impiegata all'uopo con eccellente risultato.

Il volume dei materiali che bisognerebbe estrarre dalla terra per praticarvi il foro in questione, ammonterebbe — e sarebbe un monte davvero — a circa 320 *chilometri cubi!*

Una massa sufficiente a formare una isola nell'oceano.

Se i geologi moderni, come si è detto, ritengono perfettamente solidificato il centro della terra, ammettono però l'esistenza di una *idrosfera*, cioè d'una massa liquida, nello spessore del globo.

Questa *idrosfera*, di cui i mari costituirebbero la parte superficiale visibile agli occhi nostri, nello spessore della terra sarebbe allo stato di vapore. Basterebbe, secondo l'ingegnere Murphy, l'apertura del pozzo a darle libero sfogo. Nemmeno questo ad ogni modo, secondo l'ardito progettista, potrebbe intralciare la grande impresa, impedendo di raggiungere il centro terrestre.

Senza dubbio a lavori compiuti ci si troverebbe in presenza di considerevoli fonti d'energia, che potrebbero immediatamente essere sfruttatte.

Ma l'escavazione del colossale pozzo comporterebbe ben altre conseguenze: l'oro, i metalli preziosi in genere, i diamanti si sono formati sotto l'azione dei vulcani a grandissime profondità; ed è certo che esistono in notevole quantità nell'interno del globo.

Il loro deprezzamento sarebbe quindi immediato sul mercato mondiale; e costringerebbe le nazioni a cercare di comune accordo nuove unità monetarie, rendendosi i metalli preziosi completamente inetti allo scopo.

Un fenomeno curioso che si verificherebbe nell'interno del grande pozzo sarebbe la perdita di peso che subirebbero nella discesa gli oggetti — uomini non esclusi — proporzionalmente alla profondità raggiunta.

Tale perdita di peso comincierebbe a farsi sentire verso i mille chilometri; a tremila uguaglierebbe circa il trenta per cento, cosicchè un uomo che pesasse alla superficie del globo 75 chili, non ne peserebbe più che 52, ed un vagone di settanta tonnellate ne peserebbe quarantanove.

Anche l'aderenza delle cose al piano che le sopporta, sarebbe grandemente diminuita; per modo che il treno destinato a percorrere la ferrovia elicoidale della quale si è parlato, dovrebbe esser trattenuto sopra le sue rotaie dalla forza magnetica, fornita da una corrente elettrica che le percorrerebbe.

Con dei motori adeguati l'inclinazione della linea, che dovrebbe essere del 25 per cento, potrebbe venire superata agevolmente.

Ad una velocità media di 40 miglia all'ora, facilmente realizzabile specie nella discesa, si impiegherebbe un mese per raggiungere il centro della terra.

I vagoni dovrebbero per un certo tratto essere illuminati artificialmente; ma raggiunti gli strati profondi, a duecento miglia, si crede che la luminosità dei composti metallici traverso i quali si viaggierebbe sarebbe sufficiente a rischiarare il viaggio.

L'ingegnere Murphy promette a coloro che si decideranno a compierlo, lo spettacolo di inaudite meraviglie. E per soprammercato, quando si sarà giunti a destinazione, il piacere di volare senz'ala e senza pericolo, essendo al centro della terra del tutto abolito il peso.

Per meglio dimostrare che si tratta d'una impresa realizzabile, l'ingegnere Murphy ne ha già compilato i disegni e stabilito i calcoli, come se dovesse venire iniziata domani.

Chi è pronto a sottoscrivere le prime cento lire di capitale.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Teatro

Ci scrivono 30 (n):

Ieri sera al Teatro De Marchi ha avuto luogo l'annunciato spettacolo di varietà dato dai componenti la Compagnia lirica Castagnoli e vi accorse un numeroso pubblico attratto dal desiderio di sentire la voce di due concittadini signori Tita Corradina e GuidoModotti, ma quando il signor Castagnoli si presentò alla ribalta ad annunziare che per indisposizione il signor Corradina non poteva cantare si sprigionò un coro di fischi all'indirizzo di quest'ultimo e la sua parte «mattinata di Leoncavallo» fu invece mirabilmente cantata dal tenore signor Nozzoli che venne applaudito.

Anche la contralto signora Borovina fu felicissima nella romanza: «Voi lo sapete mamma» nella «Cavalleria Rusticana».

Benissimo il baritono signor Gattai che con bella e poderosa voce cantò assai bene lo stornello toscano: «E canta il grillo» ed altre canzonette molto applaudite e che dovette bissare.

«La ballata del Rigoletto» fu mirabilmente eseguita dal tenore signor Nozzoli applaudito dal pubblico che chiese ed ottenne il bis.

Il bravo signor Guido Modotti fece benissimo a lasciare ieri sera il volante della sua «Storero» per presentarsi alla ribalta a deliziare il pubblico colla romanza «O Santa Medaglia» nell'opera il «Faust» che cantò con mirabile maestria e da provetto artista, al suo apparire come alla fine fu calorosamente applaudito e dovette bissare la romanza salutato alla fine da scroscianti battimani.

Anche le canzoni napoletane furono egregiamente cantate dai signor Nozzoli tenore e Gattai baritono.

Chiuse lo spettacolo il gran duetto buffo nell'opera «Crispino e la Comare» eseguito dalla esimia soprano signora Castagnoli e dal basso signor Braidotti, i quali furono entusiasticamente festeggiati dal pubblico esilarante.

Un per finire: — Durante lo spettacolo apparve in teatro il signor Tita Corradina che fu fatto segno ad una salva di fischi che non scemarono quando si presentò alla ribalta per dichiarare al pubblico che essendo la sua parte *una mattinata non poteva cantarla alla sera.*

Stasera serata d'addio della Compagnia stessa colla «Favorita» ad onore della distinta signora Castagnoli e del tenore signor Nozzoli dai quali dopo il terzo atto verrà cantato il gran duetto dell'opera «Cavalleria Rusticana».

Da PALMANOVA

La partenza dei congedati - Fiori d'arancio

Ci scrivono 30 (n):

Col treno delle 14.30 partirono un centinaio di congedati del 20.o cavalleggeri Roma.

Furono accompagnati alla stazione da molti ufficiali, dalla fanfara del reggimento e da uno squadrone di cavalleggeri appiedati.

Quando il treno stava per partire, i congedati vennero calorosamente acclamati dai presenti mentre la fanfara suonava la Marcia Reale.

*** Ieri il signor Aristide Cappa, impiegato all'ufficio di stato civile, impalmava la distinta maestra signorina Elvira Travaini. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile l'assessore sig. Ernesto Folledore che rivolse agli sposi calorose parole d'occasione.

Numerosi e ricchi furono i doni fra i quali uno splendido orologio d'oro con catena offerto allo sposo dagli amici.

Alla felice e simpatica coppia giungano i più cordiali auguri.

Da PORDENONE

Il consorzio dei Comuni per l'ospedale - Funebri

Ci scrivono 30 (n):

Siamo lieti di annunciare che i consigli comunali di Vallenoncello e di Porcia oggi alla unanimità hanno deliberato di assumere la quota a ciascuno di essi spettante per il mutuo di favore da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per l'erigendo Ospedale.

*** Oggi nel pomeriggio seguì il trasporto funebre della salma del cav. Adriano Roviglio decesso in Udine. Il corteo mosse dalla stazione ferroviaria per la Chiesa di San Giorgio e quindi per il cimitero. Largo stuolo di amici e di parenti seguivano il feretro. Il Sindaco cav. Querini salutò il cittadino integerrimo del quale ricordò le belle virtù e l'opera sua quale giudice conciliatore per un periodo di 25 anni.

Alla famiglia e specie ai figli ing. Girolamo e prof. Ambrogio le nostre vive condoglianze.

Chi non li conosce?

Essa non ha più bisogno di salire, di dimostrare quale grado le spetti nella industria mondiale. La sua preminenza è indiscutibile. Il primo posto è il suo.

Basta che qualsiasi innovazioni porti la marca di «Fiat» per non lasciar dubbi. Ciò che ha fatto «Fiat» va bene. Si sa che «Fiat» non solo in tutte le corse, ma anche nelle costruzione e nel progresso è sempre prima. Poche marche industriali nel mondo godono come la «Fiat» di una popolarità e di una fiducia così entusiastiche.

Una delle più autorevoli riviste francesi: la «Vie Automobile» ha scritto: «Bellezza di forma, purezza e armonia di linee, ecco l'impressione che si prova nel vedere una «Fiat», sia su quella bellicosa vettura da corsa opure la pacifica vettura da turismo» E ha aggiunto poi accennando alla «chassis Fiat»: «Dite se avete mai visto qualche cosa di più netto, di più veramente bello delle diverse parti di questo chassis».

Sarebbe superfluo l'insistere su questo punto e il dilungarci sui pregi della costruzione «Fiat» sulla qualità dei motori e delle macchine «Fiat».

Basti ricordare che solo in questo anno pur non partecipando nè direttamente, nè ufficialmente a corse e a concorsi la «Fiat» ha ottenuto nel mondo oltre a 20 grandi vittorie, tra le quali si rilevano quelle in tutte le corse d'America a San Diego, a Santa Anna, a LosAngelos, il Bakersfield Trophy e la corsa delle 459 miglia, quelle del Concorso Tatra-Adria (Km. 2200) nel concorso militare olandese, nel Circuito delle Alpi austriache, nel «raid» della Slesia, nel Concorso autunnale Viennese, nel Concorso dell'Automobile Club di Croazia, nel meeting di Monaco ecc.

Insomma è tutto un mondo colossale che si compendia nel nome di «Fiat», che si estende su centinaia di migliaia di metri quadrati di officine che adunano migliaia di operai, che diffonde in tutte le contrade della terra, con un inno di trionfo, nobilmente il frutto dell'industria e del lavoro italiano.

Come cantano gli uccelli

La voce — se così si può chiamarla — degli uccelli è una delle più curiose caratteristiche della specie aligera. In molti di essi appare assolutamente sproporzionata al volume del corpo: e si manifesta inoltre in modi straordinariamente vari, in conseguenza di modificazioni organiche della laringe.

In merito al canto degli uccelli, due punti bisogna anzitutto stabilire: che soltanto una parte degli alati animali è canora, e che questi musici della specie non si producono a tutte le ore.

I più salutano con suoni variamente melodiosi il sorgere del sole. Altri, invece, cantano a mezzogiorno, altri al tramonto, altri, infine, di notte.

Tra questi ultimi va annoverato l'usignolo, il quale, all'epoca in cui la femmina è occupata a covare, si fa un dovere di alleviarle la noia della immobilità coi suoi incantevoli trilli.

Un ornitologo tedesco, il Beckstein, ch'era anche esperto musicista, ha tentato di trascrivere il canto dell'usignolo; impresa difficile che ha stancato, dicesi, lo stesso Verdi.

Il Beckstein confessò di non essere riuscito se non per approssimazione nel suo intento. Il canto dell'usignolo si dividerebbe dunque, secondo lui, in ventiquattro riprese perfettamente determinate dalle note iniziali e da quelle finali. Comprenderebbe circa centottantacinque trilli o vocalizzi: un seguito di melodie inframmezzate d'acuti e di note ripetute.

Dal punto di vista musicale il merlo non è dameno dell'usignolo. Se il suo zufolio assolutamente invariabile suo zufolio è basato sopra un «leit-motiv» in minore assolutamente invariabile, il merlo lo abbellisce di continuo con variazioni sempre nuove... almeno per lui, visto che è un incorreggibile plagiario.

Jules Janin ha raccontato a questo proposito che c'era davanti alle sue finestre un albero su cui s'annidavano abitualmente un usignolo ed un merlo, che gareggiavano nel dar concerto.

Una mattina lo scrittore fu assai sorpreso: il merlo non dava più segno di vita, e si sentivano invece due usignoli che si rispondevano.

La spiegazione del cambiamento? Semplicissima, e la fornì a Jules Janin una attenta osservazione: era il merlo che s'era messo a «fare» l'usignolo. E ci riusciva magnificamente.

Tra gli armoniosi cantori dei boschi bisogna anche assegnare un posto d'onore alla capinera, il cui registro è meno esteso, meno ricco di fioriture di quello dell'usignolo, ma che modula con eccezionale varietà e flessibilità, con purezza mirabile di voce.

E' il cardellino — Ha il merito — piccolo cantore di ramo o di gabbia — di accoppiare la maestria vocale alla bellezza del piumaggio: cosa rarissima.

Ma ha pure un demerito, e grave. Quello di emettere delle note false. Orgoglioso come è della sua voce, se si trova ingabbiato con dei canarini si dà gran pena per superare le loro note alte, e gli capita così di far delle stecche. Come un tenore imprudente.

La qual cosa non c'è pericolo che accada al fringuello. Il fringuello non si atteggia a virtuoso di cartello, si accontenta di moderati sfoghi canori, sempre però impeccabili nell'intonazione. E' un cantore dilettante, una specie di «dicitore» di canzonette.

In fatto di uccelli canori una cosa è indubitabile — e questa constatazione non può che spiacere alle anime sensibili, dato che ve ne siano ancora —: essi non esprimono col canto alcuna delle loro emozioni.

Accanto al cadavere, ancor caldo della femmina, l'usignolo non si perita a lanciare i suoi più audaci e giocondi trilli, poco appropriati davvero alla circostanza.

Il fringuello, vedovato da una schioppettata, si rifugia sull'albero vicino e di lì a poco ricomincia il suo limpido «Re, la, la, la si».

Aveva ragione il De Musset — i poeti hanno sempre ragione, come le sibille — quando scriveva:

Ho traversato la valle.
E un uccello cantava sul nido:
I piccoli suoi, la covata,
Nella notte eran morti:
Eppure ei cantava l'aurora...

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 29 NOVEMBRE)

Presidente: Turchetti — giudici: Rieppi e Zozzoli — P. M.: Tonini — cancelliere: Gigliofiorito.

Bancarotta fraudolenta

Varnerin Umberto di Giacomo di anni 28 di Tramonti di Sotto, già negoziante a Udine in via Cavour (latitante colpito da mandato di cattura) — Tonutti Antonio di Giuseppe di anni 31 da Udine, agente commissionato presso la ditta Umberto Borghese — Vettor Ernesto fu Candido di anni 37 nativo di Budoia già negoziante in Via Aquileia, ora a Dardago (Budoia) sono imputati:

Il Varnerin di bancarotta fraudolenta per aver dal primo giugno alla fine di agosto 1912 distolto parte dell'attivo per circa L. 16.000 in danno della massa dei creditori; di bancarotta semplice perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 28 agosto 1912 di questo Tribunale, ha fatto compera di merci, rivendute poi al disotto del valore corrente; ha pagato dopo la cessazione dei pagamenti qualche creditore a danno della massa, non tenne i libri presenti, non denunciò tempestivamente la cessazione dei pagamenti.

Il Tonutti ed il Vettor di complicità nel reato di bancarotta per avere facilitato l'esecuzione del reato stesso.

L'imputato Vettor è difeso dall'avv. Cosattini, il Tonutti dall'avv. Levi.

L'interrogat. degli imputati

Il principale imputato, il Varnerin, è contumace. Il Varnerin era proprietario di quel negozio in Via Cavour, messo con molto lusso, e poi da un momento all'altro si eclissò completamente.

Tonutti Antonio, agente presso la ditta Umberto Borghese, lavorava però anche per conto di altre ditte conferma di avere venduto parecchie partite di merci per conto del Varnerin e precisamente formaggio reggiano, che venne acquistato dalla ditta Passalenti, formaggio Emmenthal acquistato dalla Ditta Borsetta di Morteglia-no, quattro casse di paste, vendette sempre a prezzi di giornate.

Una sera nel mese di agosto, ritornato a casa trovò che gli era stato mandato un carro di merci, e precisamente una botte di olio, ed altre merci.

Si meravigliò molto di aver ricevuto tali merci ch'egli non aveva ordinato, e quando seppe che gli erano state mandate dal Varnerin si mise in sospetto.

Non volle punto saperne di tenere quelle merci e disse al Varnerin che non aveva posto perchè il padrone di casa aveva affittato il magazzino.

Il Tonutti infatti afferma ch'egli aveva avuto col Varnerin rapporti commerciali pienamente regolari, e che cessò le relazioni collo stesso non appena si mise in sospetto che le cose non andassero bene.

Vettor Ernesto, già negoziante in Via Aquileia, comperò dal Varnerin due botti d'olio, marsala, pastine, cognac ecc.

Pagò tutto a pronta cassa.

Il Pubblico Ministero si meraviglia di questi pagamenti a pronta cassa del Vettor che aveva concluso un concordato, e poi si era rimesso.

Vettor risponde che il concordato era stato concluso un anno e mezzo prima di questi acquisti.

A domanda risponde che non sospettava punto delle condizioni in cui si trovava il Varnerin.

Il curatore

L'avvocato Tavasani, curatore del fallimento Varnerin, fa una descrizione molto nera delle condizioni del fallito.

Dalle sue indagini dovette venire alle conclusioni che il Varnerin o doveva aver venduto delle merci sotto prezzo, o sotratto delle merci per circa lire 16.000. Egli è più propenso a questa seconda versione.

Trovò i libri in disordine, dopo il 10 giugno 1912 poi non trovò più alcuna registrazione.

Gli altri testi

Segue una sfilata di testi che hanno venduto o acquistato merci dal Varnerin, e tutti dicono che avevano buona opinione di lui e lo credevano un galantuomo.

Dalle deposizioni testimoniali nulla risulta di veramente grave contro il Tonutti e il Vettor.

Per Antonio Ciani e Giglio Giuseppe, che non si presentano, il Pubblico Ministero chiede che vengano condannati a lire 20 di multa ciascuno.

Dei due testi si legge la deposizione scritta.

Il Pubblico Ministero non trova sufficienti gli indizi a carico del Tonutti e del Vettor; conchiude chiedendo che i due imputati vengano assolti per non provata reità.

Per il Varnerin chiede che venga condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione.

L'avvocato Levi chiede che il suo raccomandato venga assolto per inesistenza di reato.

Il Tribunale condanna in contumacia il Varnerin alla reclusione per tre anni e quattro mesi e manda assolti il Tonutti e il Vettor.

Cronaca dello Sport

I campioni dell'Hellas di Verona tenuti in iscacco dagli udinesi

Ieri alle ore 14.35 sul Campo di Via Dante ebbe luogo la VI Gara Eliminatoria del Campionato Italiano di I.a Categoria.

Il fischio d'inizio dato dal signor Tessari di Padova allinea le due squadre nella seguente formazione:

«Hellas di Verona»: Scandolara — Ferrari — Benini — Rossi — Guarda — Nicolis — Costa — Corsi — Bianchi — Forlivesi — Vigevani.

«A. C. Udine»: Paglianti — Zambotto — Lunazzi — Paroni — Plateo — Micheletto — Vianello — Pasta — Dal Dan — Roman — Boggio.

I Veronesi hanno la palla e scendono alla porta avversaria, ma i bianco-neri arrestano e portano il giuoco sotto la porta di Scarandola. Un tiro di Roman e i giallo-bleu sono in «corner» dal quale gli Udinesi non ne traggono profitto.

Il giuoco si tiene sempre sotto a porta dell'«Hellas», diversi tiri dei bianco-neri non fruttano.

Al 17.o minuto una scappata degli avanti Veronesi impegnano Paglianti il quale libera levando il «ball» fra i piedi degli avversari. Forlivesi si fa luce nella melèe, lo raccoglie e lo manda ad insaccarsi nella rete degli Udinesi.

Il termine del primo tempo lascia invariate le sorti per entrambe le squadre.

La ripresa ritrova gli Udinesi all'attacco e sembra momento per momento che gli Udinesi pareggino.

Mancano solo tre minuti alla fine, che i Veronesi in una calata danno campo a Corsi di piazzarsi per lo «shoot»; Paglianti tenta il «plongeon» ma il ball infila l'angolo destro della porta, e cade nella rete.

Gli Udinesi ritornano all'attacco due tiri di Boggio non hanno risultato.

La fine è fischiata lasciando la vittoria ai Veronesi per 2 punti a 0.

Si distinsero degli udinesi: Micheletto — Plateo — Zambotto — Boggio.

Il miglior uomo in campo fu il Paroni sebbene indisposto.

Dei Veronesi si distinsero Corsi — Ruberti — Benini. *lui.*

Ci scrivono:

Ho assistito oggi alla gara di *foot-ball* fra veronesi e udinesi. Premetto che non sono del mestiere — ma qualche cosa ne capisco.

Sentivo dire intorno a me: Già, gli udinesi si fanno sempre battere!

Certo finora essi non hanno potuto ottenere dei veri successi. Ma pensate che gli udinesi sono venuti gli ultimi sui campi del *foot-ball* veneto. Vi sono scesi, si può dire, ieri — quando gli altri, avevano già fatto un lungo cammino e qualcuno si era impostato tra i primi d'Italia.

Il *foot-ball* non è un giouco facile; richiede attitudini speciali nei suoi campioni; ma richiede sopratutto lungo tirocinio di *scuola* e di allenamento.

Ma i nostri, nei pochi mesi da che hanno cominciato a fare sul serio, hanno percorso già una grande strada. Sentono già la fiducia in non lontane vittorie.

Ieri a buon conto, si sono battuti molto bene. La nostra squadra conta elementi ottimi e che vanno affiatandosi sempre meglio.

Detto questo, lasciatemi rilevare con molta compiacenza (che sono certo sarà divisa anche da voi) per la sempre maggiore affluenza del pubblico a queste gare e per la partecipazione sempre più viva che vi prende.

Campionati friulani di podismo

Ieri ebbero luogo gli annunciati Campionati Friulani di Podismo.

Riportiamo i risultati delle gare:

corsa di cento metri

1. Cicutti Giuseppe della «Forti e Liberi» di Udine in 11 e quattro quinti.
2. Raffaeli Otello.
3. Gobitta Riccardo.
4. D'Odorico Amelio.
5. Bellini Pilade.

corsa 110 m. con ostacoli

1. Cicutti Giuseppe della «Forti e Liberi» di Udine in 18".
2. Mazzoli Mario in 22 quattro quinti.
3. Sartori Carlo in 24 un quinto.
4. Pittaro Guglielmo in 25.
5. D'Odorico Amelio in 27.

Corsa di mezzofondo Km. 3

1. Vidal di Bagnaria Arsa.
2. Guardiero Gino di Udine a spalla.
3. Rovere Lorenzo di Tarcento.
4. Gabai Gino di Udine.
5. Turrini Umberto di Udine.

Salto in alto

1. Cicutti Giuseppe della «Forti e Liberi» con metri 1.55.
2. Vianello Ferruccio di Udine con metri 1.55 ripetuto.
3. Cicutti Virginio di Udine con m. 1.50.

Salto in lungo

1. Cicutti Giuseppe di Udine con metri 6.30.
2. Guardiero Gino di Udine con metri 6.15.
3. Vianello Ferruccio di Udine.

Il mondo industriale de la "Fiat„

La «Fiat» nel mondo

Anche al «Salon di Parigi» dove le prime e più ricche Case del mondo concorrono per mostrarsi alla ricca clientela cosmopolita con le veste più eletta e sotto l'apparenza più insigne, «Fiat» si mostra quale maestra di eleganza.

Lo «stand Fiat» non ha nulla di vistoso, nulla di spettacoloso e bizzarro, nulla che cerchi di attirare la curiosità della folla, è semplicemente austero e nobile.

E' tutto improntato dalla severa nobiltà del gran signore che si circonda dall'eleganza più squisita in quanto è meno appariscente. La «Fiat» non ha bisogno di sfoggiare titoli, premi, novità meccaniche, grandezze; se lo volesse potrebbe comporre tabelle interminabili, potrebbe riempire intere vetrine di trofei mondiali, potrebbe presentare sotto campane di vetro i vari pezzi delle sue macchine come strumenti di precisione e come modelli di lavorazione, e come attestazioni di precedenza in ogni soluzione. La «Fiat» ormai porta le sue distinzioni e i suoi meriti interiormente.

CRONACA CITTADINA

Il battaglione "Tolmezzo„ arriverà a Udine domani alle ore 10.28

Il battaglione Tolmezzo rappresentato dai suoi ufficiali e dagli uomini della classe anziana (gli altri vennero incorporati nel battaglione Feltre) ritornerà domattina dopo oltre un anno di gloriosa assenza alla Città che lo salutò partendo con l'augurio della vittoria.

E vittoria fu. Vittoria magnifica sul nemico in otto combattimenti, fra l'uno e l'altro dei quali il battaglione percorse tutti i settori della colonia, compiè marcie faticose, tagliò strade nella roccia impervia, costruì ridotte, scavò pozzi, rinnovando sui monti tripolitani e cirenaici la tradizione di vittoria e di lavoro delle schiere legionarie di Roma.

Udine, il Friuli devono domani accogliere il «Tolmezzo» con tutta la gratitudine che si deve a coloro che per la Patria hanno lavorato e sofferto, a coloro che hanno restituito al paese la gloria e la sicurezza di una vittoriosa tradizione militare.

Al bel battaglione, al suo comandante il valoroso tenente colonnello Caviglia, a tutti gli ufficiali a tutti i soldati il nostro saluto riconoscente, nel grido stesso che si elevò dai campi delle vittorie: Italia, Friuli!

La consegna della bandiera

Mercoledì alle 14 e 30, nel piazzale del Castello, avrà luogo la solenne consegna dello stendardo offerto dalle Donne Friulane al battaglione Tolmezzo.

Il primo saluto del Friuli

Il presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti ha mandato ieri il seguente telegramma:

Colonnello Caviglia
Comandante Battaglione Tolmezzo
GENOVA

Il Friuli saluta con orgoglio i valorosi suoi figli nel giorno in cui toccano il sacro suolo d'Italia.

SPEZZOTTI
Presidente Deputazione Provinciale

Arrivo di reduci dalla Libia

Ieri sera col treno che dovrebbe arrivare dalla linea di Mestre alle 23,7, e invece arrivò con oltre un'ora di ritardo, giunsero 46 soldati del II.o fanteria reduci dalla Libia.

Essi vennero accolti da quasi tutti gli ufficiali del reggimento, dai sottoufficiali, graduati e soldati ed anche p vecchie guardie doganali.

I saluti reciproci furono cordialissimi.

I reduci preceduti dalla musica, e fiancheggiati e seguiti da pubblico discretamente numeroso, si recarono alla caserma del II.o reggimento.

I.a esposizione degli artisti friulani

Alla bella Mostra d'arte continua il successo ed il favore del pubblico.

Ieri giorno festivo i visitatori sommarono ad una cifra molto rilevante.

La commissione per gli acquisti alla Galleria Marangoni ha iniziato i suoi lavori ed in settimana verrà comunicata la scelta fatta.

Sono già predisposte le visite in gruppo di diversi collegi e scuole, e verranno istituiti dei biglietti speciali per operai facendo così partecipare tutto l'elemento cittadino a questa prima manifestazione d'artisti nostri.

Un apprendista contuso

Grassi Antonio fu Gio. Batta di anni 12, di Udine, apprendista, riportò accidentalmente una contusione con ematoma ed escoriazione al malleolo interno del piede sinistro.

All'Ospitale fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

L'assemblea generale della Società Reduci d'Africa

Nell'aula magna (gentilmente concessa) dell'Istituto tecnica si è ieri definitivamente costituita la «Società Friulana dei Reduci d'Africa».

All'assemblea indetta per le ore 14 intervenne un centinaio di soci.

Al banco del comitato provvisorio sedevano i signori avvocato Alberto Asquini reduce dalla Libia e da Rodi — Ettore Candussio, reduce dalla Libia e Romeo Battistig reduce dalla prima spedizione eritrea.

L'avvocato Asquini, che assunse la presidenza provvisoria dell'assemblea, fece leggere dal segretario Candussio il processo verbale della prima seduta, tenutasi il 16 marzo a. c.

La relazione morale dell'avv. Asquini

Approvato il verbale il presidente Asquini legge la relazione morale dell'opera del comitato promotore.

Si richiama ai primi atti per la costituzione della Società Reduci d'Africa, che risalgono a circa un anno fa, presso a poco al'epoca in cui avvenne la stipulazione della pace Italo-Turca.

Nota come lo estringersi dei reduci dalle campagne coloniali in associazione, non derivi dalla volontà individuale di singole persone, ma rappresenti un fatto generale, avveratosi contemporaneamente in tutte le città d'Italia, il che significa, che le società tra i reduci dell'Africa si fondano sopra una profonda e costante ragione ideale.

La Società Reduci d'Africa — egli dice — non ha, nè deve avere, è vero, gli scopi di una corporazione professionale, perchè essa è al di sopra e al di fuori degli interessi di classe, come è al di sopra e al di fuori dei partiti politici: non ha, nè deve avere lo scopo di amplificare l'opera compiuta nell'ora cruenta delle battaglie, perchè chi ha educato l'animo militarmente, sente che il proprio dovere si inizia e si esaurisce nell'azione, e che dopo l'azione, il dovere è il silenzio. La Società Reduci d'Africa sorge però sotto la spinta di un bisogno ben altrimenti profondo del nostro spirito: il bisogno di custodire, come il più prezioso patrimonio ideale, quello speciale senso della patria, che ci siamo formati quando attraversammo il Mediterraneo, non colla sacca dell'emigrante ai piedi, non diretti a chiedere il pane alla ricchezza straniera, ma col fucile saldo tra le mani e diretti a portare su altra terra la ricchezza, la forza, il nome d'Italia; quello speciale senso della patria, che nè alcun libro, alcun monumento, nè alcun maestro, avrebbero potuto farci sentire con uguale intensità e plasticità.

La Società Reduci d'Africa sorge riunendo sulla base di questo bisogno ideale gli antichi commilitoni di guerra e cerca di estrinsecare questa loro coesione fraterna, nella più utile forma: cioè, nel vicendevole soccorso, attuato coi mezzi, che la previdenza consiglia.

L'avvocato Asquini tratteggia poi le varie e non sempre facili fasi della costituzione della Società, avvenuta il 16 marzo corso; dice dell'opera larga e preziosa a favore della Società compiuta dal Com. pro Reduci d'Africa la cui azione non è ancora esaurita; ricorda i promessi aiuti economici e morali sia da parte di enti pubblici, come da parte di cospicue persone private.

Questi aiuti — osserva l'avv. Asquini, — sappiamo di riceverli, non come un *compenso* richiesto; il titolo di reduce d'Africa non deve essere, e nemmeno apparire un titolo di mercato. Questi aiuti noi sappiamo di riceverli, come mezzi, che contribuiscono ad alimentare la fiamma ideale, ch'è nell'anima della nostra società. E perciò profonda e commossa gratitudine noi sentiamo verso quanti si dimostrano pronti a cooperare, con noi, in qualsiasi misura, in qualsiasi forma.

Infine l'oratore riepiloga l'attività del Comitato promotore, volta ad attuare la completa statistica dei reduci dalle due campagne d'Africa, e al reclutamento di nuovi soci. Coglie occasione per ringraziare sia le amministrazioni comunali della provincia, che offersero con cortese premura i varii dati richiesti, sia la stampa, che efficacemente coadiuvò il Comitato nell'opera di propaganda. Non misconosce le grandi difficoltà da superare per inquadrare nelle società quattro migliaia di combattenti in Africa, che diede il Friuli, ma si dimostra convinto, che sia un più ponderato apprezzamento da parte dei più giovani reduci sulla potente funzione di previdenza spettante alla Società, sia un limitato decentramento dell'Amministrazione sociale nei singoli mandamenti della Provincia, basteranno ad affrettare la raccolta di tutti i reduci friulani, sotto la bandiera della società.

Come consentimento in queste linee ideali di attività sociale, l'avvocato Asquini, chiede all'Assemblea l'approvazione dell'opera del Comitato promotore.

L'assemblea unanimemente e calorosamente approva.

Viene quindi approvata anche la relazione finanziaria fatta dal signor Candussio.

L'approvazione dello statuto

Viene quindi discusso ed approvato lo statuto sociale, su esauriente relazione del membro del Comitato promotore signor Romeo Battistig, reduce dall'Eritrea.

Possono far parte della Società reduci dalle campagne eritree, della Libia e della Cina.

Vi sono tre categorie di soci: effettivi, che pagano tre lire all'anno, contribuenti che pagano cinque lire all'anno e soci benemeriti che pagano cento lire una volta tanto.

Alcuni articoli stabiliscono le modalità per la costituzione del fondo di previdenza e per la sua inalienabilità.

L'elezione della rappresentanza

Il presidente Asquini, a nome del Comitato propone a presidente il capitano Giuseppe Beltrandi che fu dei valorosi ufficiali del battaglione eritreo Turrito, duramente provato nella sanguinosa giornata di Adua, prese parte come volontario alla spedizione di Libia, e ormai da parecchi anni dà la sua opera preziosa per il bene della nostra città quale assessore del Comune.

L'assemblea, accogliendo unanime la proposta dell'avvocato Asquini, elegge per acclamazione il capitano Beltrandi a presidente della Società.

Il discorso del nuovo presidente

L'eletto sale al seggio presidenziale e pronuncia il seguente discorso:

«Io vi ringrazio e nell'assumere con un senso di orgoglio la carica di presidente della Società Reduci d'Africa rivolgo un pensiero ed un saluto ai compagni che meno di voi fortunati sacrificarono la vita per la grandezza d'Italia; il loro nome non sarà dimenticato e quale modesto tributo di ammirazione e di gratitudine esso dovrà figurare degnamente nella nostra sede sociale. Sono certo che quei vincoli di fratellanza che i pericoli, i disagi e le soddisfazioni comuni hanno fra voi rafforzato, non verranno meno, e quel senso di solidarietà che vi legò tutti così fortemente da portarvi con serena baldanza ad affrontare insidie d'ogni genere, continuerà a manifestarsi e renderà facile il raggiungimento degli scopi che la società si propone. Se i vostri modesti sforzi uniti riusciranno a sollevare qualche bisogno, a ridare fiducia e nuova lena nell'aspra lotta diuturna, voi potrete esserne lieti e soddisfatti, come lieti e soddisfatti vi sentite di avere compiuto il vostro dovere cooperando a rend

la patria più rispettata e più grande».

Le belle parole del presidente sono vivamente applaudite.

Le altre nomine

Pure per acclamazione sono eletti i 16 consiglieri:

Asquini dottor Alberto — Battistig Romeo — Casagrande Arbace — Candussio Edoardo — De Nipoti Giovanni — Pilotti Carlo — Quain Enrico — Stefanutti Carlo — Zorattini Attilio — di Prampero Francesco, tutti di Udine; — Coiz Gio Batta di Tarcento — Simonetti Primo di Moggio — Zoratti Luigi di San Daniele — Bonini Giovanni di Palmanova e Cozzarin Pietro di Pordenone — Parisatti Giuseppe di Tolmezzo.

Infine vengono eletti cinque revisori dei conti:

Broglia Giulio e Caneva Aristide di Udine — Toffoli Alessandro di Pordenone — Boschetti Camillo di Tricesimo e Tempo Cesare di Santa Maria la Longa.

Per l'arrivo del battaglione Tolmezzo

Il presidente capitano Beltrandi, prima di chiudere la seduta invita caldamente i reduci d'Africa a ricevevere in corpo il battaglione Tolmezzo e a partecipare alla cerimonia per la consegna della bandiera del battaglione stesso.

Avverte che la riunione dei reduci avrà luogo alla sede dei volontari ciclisti, e confida che nessuno vorrà mancare.

La carovana scolastica al Monte Ciampeon

Ieri mattina circa cinquanta gitanti si diedero a convegno per la prima carovana scolastica, indetta come p gli anni passati, dalla Società Alpina Friulana.

La calda giornata autunnale, la facilità e bellezza del percorso, la spesa limitata, avrebbero dovuto richiamare un maggior numero di partecipanti, specialmente nell'elemento giovanile.

Non si dovrebbe perdere così l'accasione del benefico influsso che questo allenamento periodico può produrre all'organismo dei nostri ragazzi.

Un giorno di marcia in montagna, con la guida d'essersi volonterosi, mentre stimola la potenzialità individuale ai primi successi è di massimo giovamento per la formazione d'un corpo forte e sano, e questo dovrebbe essere il costante pensiero di tutti.

La partenza avvenne alle 8 del mattino per ferrovia sino a Gemona, da dove si iniziò la passeggiata per Maniaglia e Montenars ed il monte Ciampeon.

La strada, tutta attraversante boschi di castagno, ora piana, ed ora fortemente in salita, girante per valli e dossi ai fianchi del Quarnan e del Ciampeon, ha permesso ammirare un continuo succedersi di panorami meravigliosi del nostro Friuli nella calda luce di questo autunno morente.

Una gradita sorpresa fu lo scorgere e poi trovare sull'alto del monte il gruppo di Udine dei Volontari Ciclisti che con la guida del tenente Russo, sottotenente Casoli erano riusciti a portarsi in lassù con armi e biciclette vincendo una bella prova di tenacia e resistenza.

Dopo il riposo e la colazione allegramente e rapidamente consumata verso le 14 la Carovana iniziò la discesa per Samardenchia e Coia sino a Tarcento.

Da Tarcento ad Udine di nuovo in treno, arrivando alle ore 17 ora molto opportuna in una stagione così avvanzata.

Alla gita presero parte parecchie signorine, insegnanti e di scuola, mostrando con l'esempio e con il compiacimento quanto questa bella iniziativa della Società alpina Friulana anche alla donna sia giovevole e gradita.

Per l'avvenire anche in seguito agli accordi con il Comitato provinciale, per il turismo scolastico, le gite si ripeteranno ognuna con tinerario diverso ad ogni tre settimane.

Un'altra marcia dei nostri volontari ciclisti

I nostri Volontari Ciclisti partiti ieri mattina in perfetta tenuta di marcia raggiunsero per Montenars la vetta del Faiet eseguendo durante il percorso di grandissima importanza militare una istruzione di applicazione al terreno. Gli squilli risuonarono per le magnifiche vallate e le lucicanti macchine salirono i pendici trasportate a dorso dai Volontari per i quali la gioia della bella esercitazione vinceva di gran lunga le naturali asprezze del disagio e della fatica.

Risalirono quindi il Campeon portando il loro saluto alla Carovana scolastica guidata dai cav. Urbanis e maggiore cav. Rubazzer che accolsero con vivo compiacimento i bravi giovani. Discesero sempre a macchine in ispalla lasciando da parte i sentieri, e di balza in balza guadagnarono per Sammardenchia e Coia, Tarcento in poco più di un'ora. I Volontari erano partiti da Udine in bicicletta alle ore 7.45 ed avevano già guadagnato la vetta del Faiet alle ore undici; ripartiti da Campeon alle ore due e dieci raggiunsero Udine alle ore diciassette: percorsi compiuti con celerità d'orario e modalità di marcia davvero superiori ad ogni elogio. Li guidarono il tenente Russo e il sottotenente Casoli; il Comandante signor Russo ebbe ben ragione di vivamente compiacersi coi Volontari che raggiunsero la sede senza che uno solo rimanesse indietro e senza che le difficoltà non lievi del percorso compiuto interamente con le macchine motivassero il minimo incidente. Un «bravo» davvero a questi giovani esempio di belle giovanili energie, persecutori instancabili di un allenamento di forze fisiche e di un compimento di educazione patriottica e militare che li rendono degni della nobile missione affidata al Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti.

Le ustioni di un bambino

Il bambino di due anni e mezzo Alfredo Calligaris di Branco ieri cadde inavvertitamente sul fuoco, e riportò ustioni di primo e secondo grado alla faccia, all'addome e alla mano sinistra.

All'Ospitale venne medicato e dichiarato guaribile in 12 giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
La divorziata

Due magnifici teatri ieri col «Cavaliere della Luna» e colla «Gheisa».

Ieri sera il Minerva era letteralmente gremito.

La «Gheisa» tuttavia, eccettuato l'ultimo atto, non ebbe l'esecuzione che si poteva desiderare. L'orchestra, diretta in via straordinaria da Petroni che volle così, contrariamente al noto adagio, abbandonare la strada vecchia per la nuova, andò male.

La compagnia Lombardo prende stassera congedo dal pubblico nostro con uno spettacolo che ha la doppia attrattiva di offrire una nuova operetta, di autore ben quotato e la serata d'onore di uno dei suoi artisti migliori. L'operetta è «La diverziata» di Leo Fall, il fortunatissimo autore della «Principessa dei Dollari»; l'artista è Alfredo Petroni, l'attore comico caro al nostro pubblico.

Per di più avremo occasione di vedere il «tango», danzato dalla Pozzi e dal Petroni.

Dopo una stagione che, qualunque sia il giudizio sui lavori nuovi, è riuscita brillantissima così artisticamente come finanziariamente, il nostro pubblico, che fu frequentatore assiduo non mancherà di festeggiare il Petroni, attore e direttore artistico degno di molta considerazione.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani spettacolo straordinario con la terza serie delle avventure del bandito FANTOMAS dal titolo: *IL MORTO CHE UCCIDE.* — Impressionanti scene drammatiche della vita criminale adorne di situazioni immaginose e suggestive. — Film di lungo metraggio in quattro atti e prologo.

Farà seguito una scena comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. — Il teatro sarà riscaldato.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il disastro di Ceccano
La lista dei morti e feriti

ROMA, 30. — Nel disastro ferroviario avvenuto a Ceccano sono morti: primo Ferrante Antonio deviatore; secondo Domara Egidio da Napoli; terzo Vacchiara Erminio da Papasidoro; quarto Griseglia Domenico da Papasidoro, quinto Lombardo Ferdinando da Napoli. Sono rimasti feriti gravemente l'avv. Filippo Bedetta fu Michele di anni 30 segretario al ministaero del Tesoro da Cava dei Tirreni, Dosacco Nicola di San Verio di anni 39 da Bari, Marozzani Duilio fu Stanislao da Tivoli fuochista con frattura delle coste.

Sono rimasti feriti leggermente: Fralleoni Ettore fu Antonio di anni 28 da Roma fuochista contusione di secondo grado; Reseghetti Enrico fu Desiderio di anni 49 macchinista del treno 111 contusioni; Natale Gennaro di Antonio di anni 31 da Napoli contusione; Giuseppe Natale di Antonio; Semataro Corrado; Japuzzi Raffaele; Veglia Francesco. Mancano due nomi.

I superstiti del disastro giunti a Napoli

NAPOLI, 30. — Alla stazione di Napoli sono rimasti tutta la notte in attesa di notizia da Roma i parenti di molti viaggiatori che si trovavano nel direttissimo, e specialmente le famiglie dei numerosi deputati che viaggiavano. Alle 3.5 è giunto a Napoli il diretto che trainava con sè alcune carrozze del treno investitore. Sono discesi circa cento passeggeri. Vi erano tra essi gli on. Visocchi, Girardi, Labriola, Pansini, Marciano, Della Pietra, Bianchi, Rodinò, Arlotta, Francesco Spirito, De Marinis. Guarracino, Salvia.

Vi erano anche i senatori l'Arcoleo, Fadda, Lojodice.

Sono avvenute scene commoventissime.

L'on. Rodinò, che aveva l'abito tutto imbrattato di sangue, per aver prestato l'opera sua nei primi momenti di salvataggio, si è precipitato incontro al fratello che lo attendeva e gli ha detto che aveva ancora in mente l'orribile visione che gli si offrì allorchè discese dalla vettura nella quale era insieme cogli on. Labriola e Girardi.

Nè lui nè i compagni si erano accorti dello scontro. Avvertirono soltanto una leggera scossa come per un'improvvisa fermata; e soltanto quando più tardi videro i bagliori delle torce, egli, seguito dall'on. Labriola, discese dal treno per rendersi conto di quanto avveniva. Videro la macchia e il *tender* del treno inclinati da un lato e quasi interamente squarciati. Dietro vi era una vettura di terza classe tutta sgangherata da cui uscivano i gemiti dei feriti.

Un uomo con le mani aggrappate a un asse della vettura e con le gambe schiacciate dai rottami gemeva in modo straziante.

«Un altro colla testa e le mani penzoloni fuori del finestrino — ha proseguito l'on. Rodinò — aveva già i segni visibili della morte. Si sentivano poi altri a lamentarsi. Coll'aiuto di due carabinieri, ci siamo dati a rompere colle mani le panche della vettura per improvvisare delle leve ed iniziare l'opera di salvataggio; ma temevamo che ad ogni sforzo per sollevare il peso dei rottami dal corpo loro, o qualche cosa cadesse loro addosso. Poi giunsero altri operai che compirono l'opera di salvataggio».

Con lo stesso treno sono giunti pure alcuni feriti meno gravi e fra essi l'avv. Melisuro, ferito non gravemente alle gambe e con lievissime contusioni al viso e alle mani ed in altre parti del corpo, il dottor Corollo, impiegato dello Stato, che aveva riportato lievi graffiature al viso. Fu condotto all'Ospedale dei Pellegrini un certo Francesco Frammicola appartenente al personale della stazione di Ceccano, ferito gravemente alla testa.

L'inchiesta governativa

ROMA, 30. — La *Tribuna* dice che per ricercare le cause del disastro di Ceccano è stata nominata una commissione d'inchiesta sotto la presidenza del comm. Niccoli.

Per il disincaglio della "San Giorgio"

ROMA, 30. — *Dalla nave* San Giorgio *furono sbarcate fin ieri sera tonnellate* 1550.

Il locale delle munizioni prodiero è completamente asciutto. Durante la notte si è iniziato la completa otturazione delle falle nel locale delle caldaie prodiere che è l'unico locale allagato.

La nave poggia sul fondo per 25 *metri. Si continua oggi lo sbarco del materiale. Il tempo è buono.* (Stefani).

ROMA, 30. — *Un telegramma da Messina al* Giornale d'Italia *dice che stanotte si farà il primo tentativo di trazione per disincagliare la* San Giorgio, *servendosi del* Vulvano *e della* Ferruccio.

Il banchetto ai deputati giornalisti

ROAM, 30. — Stasera all'*Hotel de Russie* ebbe luogo il banchetto offerto dalla Associazione della Stampa ai deputati giornalisti.

Gli intervenuti erano 100.

Dei deputati giornalisti parteciparono al banchetto Barzilai, Molina, Pantano, Celli, Federzoni, Merlani, Monti-Guarnieri, Soderini, Agnelli, Pietravalle, Cerboni, Faelli, Drago, Gambarotta, Veroni, Lollini, Medà, Canepa.

Aderirono Luigi Luzzatti, Bissolati, Marangoni ed Oliva.

Aderirono pure varie associazioni della provincia.

Scusarono l'assenza i senatori Frassati e Maggiorino Ferraris. Erano presenti le signore: Zamprivo e Gambarotta.

Allo sciampagna parlò l'on. Barzilai portando il saluto dell'Associazione della stampa. Fu come sempre, felicissimo.

Quindi parlarono Soderini e Celli.

La commissione per l'indirizzo

ROMA, 30. — Oggi, alle ore 16, si è riunita la commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, composta degli on. Leonardo Bianchi, Daneo, Enrico Ferri, Girardini e V. E. Orlando. La commissione si è costituita nominando presidente l'on. Leonardo Bianchi e relatore Vittorio Emanuele Orlando che preparerà lo schema della risposta.

La Giunta delle elezioni

ROMA, 30. — La Giunta per la verifica dei poteri ha lavorato oggi piuttosto lungamente. Essa ha convalidato finora 230 elezioni.

Oggi ha convalidato l'elezione dell'on. Grippo, vice-presidente della Camera, che l'on. Raimondo socialista ufficiale pretendeva sabato che fosse gravemente contestata.

Un pranzo al Quirinale

ROMA, 30. — La «Tribuna» dice che stasera alle 19.30 al Quirinale fu dato un pranzo in onore della Deputazione degli Ussari germanici di cui è colonnello onorario il Re d'Italia.

La splendida accoglienza al Cairo al Duca degli Abruzzi

CAIRO, 30. — L'incaricato di affari d'Italia Serra diede ieri un banchetto di 84 coperti in onore del duca degli Abruzzi e degli ufficiali della squadra italiana. Vi intervennero anche i ministri, il rappresentante del Kedive, notabilità della Colonia italiana.

La sera vi fu ballo all'«Hotel Heliopolis» che ebbe splendido successo. Il duca espresse la sua grande soddisfazione per l'accoglienza fatta a lui ed agli ufficiali della squadra. (*Stefani*).

ALESSANDRIA d'EGITTO, 30. — Il duca degli Abruzzi è ritornato stamane ed assistette stasera al festival in onore della squadra italiana, durante il quale regnò il massimo entusiasmo. (*Stefani*).

Il secondo porto militare dell'Austria - Ungheria

PARIGI, 30. — Il corrispondente da Vienna del «New York Herald» ha fatto una inchiesta nei circoli marittimi austro ungarici sulle decisione presa recentemente di stabilire una base navale a Sebenicco. Il corrispondente dice che è in seguito ai recenti avvenimenti, i quali hanno dato alla Grecia una posizione superiore, che l'Austria-Ungheria ha creduto necessario di convertire Sebenico in porto di guerra.

Sebenico sarà un porto di seconda classe. Pola rimarrà la base navale di prima classe dell'Impero. L'ordine di importanza dei due porti sarebbe stato rovesciato se la duplice monarchia non fosse in questo momento costrétta a pensare ad economie. Inoltre un ufficiale della marina ha spiegato che «se si deve scegliere tra costruire delle navi o fortificare dei porti, è preferibile spendere per navi».

Si è espresso la sopresa che l'Austria Ungheria non si sia decisa per Cattaro, piuttosto che per Sebenico. Cattaro possiede un bel porto, molto più grande e migliore da parecchi punti di vista di Sebenico, ed è mirabilmente protetto da un attacco dal mare. Ma nella recente contesa tra l'Austria Ungheria e il Montenegro, si è veduto che il Montenegro, possedendo le alture che dominano il porto di Cattaro, potrebbe rendere insostenibile per una flotta il sogigorno in questo porto. Se Re Nicola fosse giunto agli estremi, come ad un certo momento minacciò di fare, la flotta austro-ungarica non avrebbe avuto altra alternativa che quella di lasciare il porto di Cattaro.

Quantunque non sia largo come quello di Cattaro, il porto di Sebenico è largo abbastanza per i bisogni della flotta austro-ungarica e può dare ricetto a una ventina di grandi corazzate.

Un'intervista col principe Boris

SOFIA, 30. — Il redattore d'un giornale ha potuto intervistare a Tovnik il principe ereditario Boris. Questi ha dichiarato che Re Ferdinando, suo padre, ed egli stesso sono rimasti molto meravigliati dalle voci di abdicazione sparse dai giornali. Queste voci sono assolutamente infondate.

Il Principe ha assicurato che il re, suo padre, non intende affatto abbandonare il trono in questa ora dolorosa in cui si trova la Bulgaria.

Cavalki è stato suicidato

COSTANTINOPOLI, 30. — L'incidente turco-russo è entrato in una nuova fase, che permetterà forse una più pronta soluzione.

Il noto Kavalki Mustafà, arrestato e condannato per complicità nell'assassinio di Mahmud Chefket pascià e che la Russia voleva far liberare è stato trovato oggi morto in prigione. Un comunicato ufficiale annuncia che egli si è suicidato.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

Appendice del «Giornale di Udine» 114

Misfatti inutili

Romanzo di Pál De Ostrolfs

Mortificato, Gastone non pensò di ricorrere ai lumi d'un altro avvocato, poichè gli sombrò che, trattandosi di un affare così delicato, non conveniva confidarsi con un estraneo.

«Aspetterò il ritorno del mio camerata concluse».

E dopo aver pranzato in una birreria di rue de la Republique, andò a coricarsi da buon'ora.

Sempre esita, sempre attratto dalla brama di liberare la signora De Lovasy, e respinto dalla paura d'aggravare le condizioni di lei con un passo imprudente, rimase tutta la giornata raccolto in sè stesso, rodendosi nell'impotenza.

Sospinto dalla sua idea fissa, tornò tuttavia a Sainte-Foy e girò per la rue Guillotière attorno al numero sette, ma, temendo di perdere il sangue freddo, non osò bussare.

Poi, per cercare un consiglio, un appoggio, tornò in città per vedere se l'amico era tornato.

Ma l'avvocato ora tuttora assente.

Gastone rientrò nell'albergo di pessimo umore; aveva la coscienza d'apparire ben ridicolo agli occhi di Vernois e de' suoi accoliti.

«Così non la può durare! -- egli si andava ripetendo. — Bisogna assolutamente che io faccia qualche cosa... Domani sarà il giorno delle determinazioni energiche».

L'indomani, al suo risveglio, gli era riservata una inverosimile sorpresa.

Avendo suonato di buonissima ora per domandare se era venuto il portalettere e se aveva recato qualche cosa per lui, il domestico gli presentò una lettera soltanto, senza bollo, dicendo che era stata consegnata da un forestiero arrivato nella notte.

Il barone profondamente stupito, stracciò la busta e, trasecolando, lesse questo biglietto da visita:

Oliviero Tremorel

«desidera parlare domattina al signor «De Montescourt, appena potrà riceverlo».

Il cameriere che stava già per uscire, venne richiamato da Gastone.

— Mi avete detto — chiese questi — che questo biglietto è di un viaggiatore arrivato qui stanotte?

— Sissignore.

— Ebbene: fatemi il piacere di cercare a qual numero si trova quel signore e dirgli che sono immediatamente a sua disposizione, sia per riceverlo qui sia per recarmi presso di lui.

— Sta bene, signore.

Un quarto d'ora dopo, il signor De Montescourt e Tremorel, che s'erano abbigliati frettolosamente, si presentavano l'un l'altro da loro stessi.

Il barone che era lontano le mille miglia di vedersi davanti in quelle critiche circostanze il fratello di Simona, manifestò la sua grande sorpresa.

Ma Oliviero gli spiegò subito in brevi parole come, essendo inquieto al non veder arrivare sua sorella, cui aveva spedito il denaro da essa domandatogli, si fosse deciso di recarsi a Vic-le-Comte e si fosse portato a quell'ufficio postale, dove non avevano saputo dargli nessun schiarimento, ma gli avevano indicato il castello.

— Allora siete andato a Randanne — completò Gastone — e là v'hanno detto che la signora De Lovasy era partita per Lione per andar in traccia della figlia ed invece era andata a cadere in un tranello che le aveva teso il dottor Vernois.

— Sì, signor De Montescourt, mi hanno detto così e ci confesso che non ne capisco nulla... Vernois è un amico, e s'egli può serbare qualche amico rancore contro mia sorella, che non ha voluto sposarlo, non posso credere che sia arrivato a...

— Eppure — interruppe il barrone — l'atto di violenza è impossibile a negarsi... La signora De Lovasy è realmente sequestrata in una casa molto equivoca per opera del dottor Vernois, il quale ha ottenuto senza dubbio la complicità di un collega compiacente.

— Mi accerterò io medesimo della cosa questa mattina stessa — rispose Oliviero — e, se le mie ingiunzioni per ottenere la libertà di mia sorella non otterranno risultato mi rivolgerò alla giustizia immediatamente.

— La vostra parentela con la vittima ve nè daà, per fortuna il diritto.

— Permettetemi intanto — riprese Trèmorel — che vi ringrazi caldamente delle sollecite ed affettuose cure prèstate a Simona.... Dopo averla salvata senza dubbio coll'assistenza da essa avuta in casa vostra, adesso siete qui per difenderla.

Purtroppo, sino ad ora non ho potuto far nulla.... Mi sono presentato alla casa ove deve esser tenuta prigioniera, ho domandato prima della signora De Lovasy, poi del dottore Vernois, e mi venne risposto che non vi erano conosciuti nè l'una nè l'altro... Ho voluto entrare egualmente e mi si è minacciato di farmi cacciare

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 65, Londra [sterline] 25 47, Germania [marchi] 124 18 Austria [corone] 105.58, Pietroburgo rubli] 267 95 Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 22 Turchia [lire turche] 22.94

Chiusura Borsa di Milano, 28

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 98 82, fine novembre idem 99.12 idem 3.1|2 0|0 98.—.

Azioni: Banca d'Italia 1429, Banca Commer. Ital. 243.—, Credito Ital. 827 —, Ferrovie Medit. 1450.— Naviga. gen. It. 410.—, Società Veneta 124.20. *Azioni*: Londra 15.26, Svizzera 100 62.

Chiusura Borsa di Genova, 28

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 98.80, id. id, fine novembre 99 13 Italiana, 3 1|2 0|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1429.— Banca Commer. Ital. 828.— Credito Ital. 512 — Ferrovie Merid. 528.—, id. Medit. 249 50. Nav. Gen. Ital. 409.—, Raff. Ligure Lombarda 295.—, Acciaierie Terni, 1528 Elbana 530.—, Ansaldo Armstrong e C. 2?4.—

Chiusura Borsa di Parigi, 28

Rendita: Francese 3 0|0 98.30, Italiana 3 1|2 0|0 86 47, Cambio Londra a vista 25 29 Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 73 06 Obblig. Ferr lombarde 263 50, Cambio su Italia 99 3|8 Rendita Turca 87 65 Rendita Russa 1891 42.— id. 1906 101 60 id. 1909 91 90, Portoghese 64 5, Banca Commerciale 828.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10. O. 6.5. D 8. 10 A. 10.14, A.15.57, D. 17.15, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O. 13. M 15.45, D. 17.55. D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.56; D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 22. D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6, 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.55, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52. 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.6 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11.4.. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona(8.01 - 12.35 - 15.6 - 19.25